

Paolo VI e Romero sono santi

«Il potere è nemico della Chiesa»

In 70 mila alla messa del Papa in San Pietro. Sette le canonizzazioni

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO Il cardinale di San Salvador, Gregorio Rosa Chávez, tra le persone più vicine a Romero, considera l'immagine del santo che fu suo vescovo appesa alla facciata di San Pietro accanto al ritratto di Paolo VI. «Il discepolo e il maestro, è molto bello vederli assieme. Due uomini coraggiosi e due martiri, in modo diverso: un martirio cruento e uno incruento».

È stato un momento importante, nella storia della Chiesa, quello nel quale Francesco ha proclamato solenne, ieri mattina: «Li iscriviamo nell'Albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa siano devotamente onorati tra i Santi». Modelli che Francesco, mentre si riunisce il Sinodo per i giovani, indica alla Chiesa per il suo futuro, un richiamo all'essenziale e alla radicalità («Gesù è radicale, dà un amore totale e chiede un cuore indiviso») del Vangelo: «Chiediamo la grazia di saper lasciare per amore del Signore: lasciare le ricchezze, le nostalgie di ruoli e poteri, le strutture non più adeguate all'annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo».

Perché «senza un salto in

avanti nell'amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di autocompiacimento egocentrico: si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchioda nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po' di narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti». In piazza ci sono settantamila fedeli, tra di essi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

L'elenco dei nuovi santi comprende Francesco Spinnelli, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e «il nostro ragazzo napoletano Nunzio Sulprizio», aggiunge il Papa, «santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, il silenzio e l'offerta di se stesso».

E poi ci sono loro. Paolo VI, del quale Bergoglio richiama la testimonianza «anche nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti»: è il Papa che istituì il Sinodo e concluse il Concilio Vaticano II come un'espressione di «simpatia immensa» nei confronti del mondo moderno e tuttavia fu spesso solo e attaccato anche nella Chiesa «da destra e sinistra», come ricordava il cardinale Angelo Becciu.

E poi Oscar Romero, il vescovo «vicino ai poveri e alla sua gente» che denunciava

l'orrore delle migliaia di desaparecidos trucidate dagli squadroni della morte: un sicario lo uccise con un colpo di fucile al collo, il 24 marzo del 1980, mentre levava il calice dell'Eucarestia all'altare della cappella nell'ospedale della Divina Provvidenza, a San Salvador.

Già Benedetto XVI aveva avviato il disgelo affermando che la figura di Romero era «degnata di beatificazione». Ma ci sono voluti lunghi anni durante i quali ciò che era evidente al popolo salvadoregno si scontrava contro le resistenze sorde di chi nella Curia e nei settori più conservatori dell'episcopato latinoamericano lo considerava una sorta di «sovversivo».

Nell'omelia, Francesco ha commentato il brano evangelico dell'incontro con l'uomo ricco: «Non si può seguire veramente Gesù quando si è zavorrati dalle cose. Perché, se il cuore è affollato di beni, non ci sarà spazio per il Signore, che diventerà una cosa tra le altre. Per questo la ricchezza è pericolosa e — dice Gesù — rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere e volere ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare. Lo vediamo: dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo».

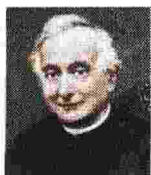
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due figure

«Sono stati entrambi martiri, uno in modo cruento e l'altro in modo incruento»

I volti

A destra i drappi sulla facciata di San Pietro con due dei sette santi: l'arcivescovo salvadoregno Oscar Arnulfo Romero (1917-1980) e papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini, 1897-1978)



Gli altri nuovi santi. Dall'alto: Nazaria Ignazia March Mesa (fondatrice della congregazione delle Missionarie Crociate della Chiesa); Vincenzo Romano (prete che ha praticato il bene nel quotidiano), Francesco Spinelli (fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento); Katharina Kasper (fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo); Nunzio Sulprizio (operaio protettore degli invalidi)

